

---

## Storia **Il ricordo del batiscafo**

Desidero ringraziare pubblicamente l'autore Enrico Halupca per l'interessante libro "Il Trieste" scritto per

riportare in luce episodi riguardo l'impresa mondiale del famoso batiscafo che, nel gennaio del 1960, scese nella fossa delle Marianne a 10.916 metri di profondità.

Per la città un vanto di cui, purtroppo, ho sempre sentito parlare poco da quando, dal 1967, risiedo a Trieste.

Vi giunsi perché trasferito dal cantiere navale di Castellammare di Stabia, dove ero impiegato essendomi diplomato perito navale nell'istituto interno. Fu proprio in quel cantiere che vidi assemblare lo scafo, proveniente dai cantie-

ri riuniti dell'Adriatico, con la sfera abitacolo fusa nelle acciaierie di Terni. E anche al "varò", quando il batiscafo venne completato. Fu proprio in quell'occasione che conobbi e parlai con i due scienziati, Auguste e Jacques Piccard, padre e figlio, che tennero una conferenza dettagliata su invito del preside dell'istituto che frequentavo. Capitava di incontrarli anche per strada quando alla sera si recavano in albergo.

Poi il caso ha voluto che proprio qui a Trieste nel 2010 abbia conosciuto l'altro personaggio di quell'im-

presa, ovvero l'ufficiale statunitense Don Walsh, qui invitato per un convegno durante il quale, tramite interprete, ebbe molto piacere sentirmi parlare dei Piccard.

E non basta, perché nei primi anni '70, durante dei simposi di Arte Pro Arte al Caffè Tommaseo conobbi il prof. Diego de Henriquez che, saputo della mia provenienza, mi parlò del batiscafo. In ultimo ho conosciuto una persona che realizzò alcuni pezzi del batiscafo nelle officine fabbri del cantiere di Monfalcone.

**Cosimo Cosenza**